

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 18, Sem. L. 7.80, Trim. L. 4

32

16

8

Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convalida prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni:

esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. d. la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea esota

La mutualità scolastica.

La scuola ha finalità eminentemente educativa: essa coopera alla formazione dell'uomo e del cittadino e, perciò, getta le basi a tutti quegli insegnamenti ed a quelle buone abitudini che avviano il fanciullo a diventare un giorno, utile a sé, alla famiglia e alla patria.

Quindi, tutte le virtù civili non solo hanno, la loro sanzione nella scuola ma qui vengono destinate e coltivate con tutto il fervore di cui sono meritevoli. Il risparmio è virtù civile, per eccellenza: ciò fu compreso dai più insigni pedagogisti moderni: esso incivilisce gli uomini e li moralizza. Il Ministero della P. I., nelle istruzioni aggiunte ai programmi del 1888, raccomandò l'istituzione del Risparmio nelle scuole, ricordando che l'educazione consiste non tanto nell'esercizio dell'intelligenza, quanto in quello della volontà. E sorsero le Casse di risparmio scolastiche: i maestri un po' spinti dalla nuova letteratura sorta intorno a questo argomento, un po' dalla convinzione che loro derivava dalla personale esperienza, si diedero con ardore alla santa propaganda e dar vita alla nuova istituzione. Nel 1891 i maestri raccoglitori di risparmi nelle loro scuole erano oltre 8000 e il numero dei depositanti 403 mila con una somma complessiva di quasi mezzo milione.

Nelle altre nazioni si faceva altrettanto colla sola differenza che le somme raccolte salivano a cifre assai più alte. Ma in qualche paese si osservava che il risparmio puro e semplice non risolveva punto la questione economica: i figli dei poveri, non risparmiavano nulla e la maggior parte gli altri, giunti ai 20 anni, consumavano maleamente le somme accumulate. Il sig. Gave, presidente del Tribunale a Parigi, pensò di escogitare una forma di previdenza che essendo a tutti accessibile, meglio garantisse i futuri benefici.

Fondò egli, dice il Rugarli, nel XXI circondario di Parigi, una Società di Mutuo Soccorso tra gli alunni, i quali portando al loro maestro un soldo per settimana, ricevevano, nei giorni di malattia, un sussidio di 50 centesimi al giorno. Tale istituzione trovò un valido sostenitore nel ministero della P. I., e, perciò, mercede il suo aiuto, mirabilmente prosperare. Tanto che, dopo 13 anni di lavoro tenace, il numero dei soci era di oltre 3000; nel 1896 di quasi 4000, nel '97 di 5000, nel '98 di 11 mila e nel 1899 di 24 mila, con oltre 100 mila franchi nella sola Parigi; ma da Parigi, la nuova istituzione andava diffondendosi in tutta la Francia; e se, in principio, il progresso era lento, incerto e difettoso, man mano che l'organizzazione si andava perfezionando il suo sviluppo grandemente cresceva; tanto che ora può dirsi stabilita sopra basi incommutabili: alla fine del 1900 si è trovato che i soci iscritti erano saliti a 815000 con un aumento di 80 mila soci sull'anno 1908. (1).

La Mutualità Scolastica, subì come si suol dire, la prova del fuoco in Francia, passò nel Belgio, nella Svizzera ed in altre nazioni; poi fece capolino anche in Italia. Nel settembre del 1906, proprio all'epoca del Congresso Magistrale Nazionale, capito da Parigi a Milano, il più grande apostolo della Mutualità Scolastica, il sig. E. Petit, ispettore generale delle Scuole Primarie di Francia, per recare la calda parola incitatrice ai maestri italiani. Io credo che tutti coloro che ebbero la fortuna di udirlo, la sera del 28 settembre 1906, nella Sala della Permanente, ne abbiano ancora viva l'immagine nella mente e sentano ancora un po' del grande entusiasmo destato in quella circostanza: il suo viso raggiante e bonario e il suo sguardo scintillante e pieno di dolcezza, erano quelli d'una persona convinta e soddisfatta, che parla con sicurezza e precisione, sopra un argomento di cui vuol far risaltare la riconosciuta somma importanza.

E come era da credere, la sua parola non cadde sopra uno sterile terreno: essa germogliò fortemente e diede, a breve distanza, ottimi frutti. Nemmeno mezzo anno dopo, a Milano, centro d'ogni nobile iniziativa, sorgeva una Società di Mutuo Soccorso fra gli alunni di quattro Scuole, col nome di «Sempre uniti» e da là, come da benefico focolare, s'irradiavano se la luce e il calore che davano vita ad altre società consimili.

Oggi, per merito speciale di maestri operosi come il Rugarli di Milano, il prof. Stroppolini maestri Bianchessi, e Benassi di Venezia ed altri, queste società sono largamente diffuse intorno a Milano, Piacenza, Venezia ed Ancona, sopra due tipi diversi, di cui uno modellato sulla Mutualità Scolastica italiana (con capitale unico e inalienabile) di Milano; ed una sopra quella di Ancona che

si limita, per ora, al Mutuo Soccorso ma che, in breve, andrà a fondersi certamente con quella italiana in una sezione unica presso la Cassa Nazionale di Previdenza.

La Mutualità scolastica istituita ad Ancona, chiamata Società scolastica di Previdenza: essa abbraccia le scuole d'un centinaio di Comuni di quella provincia.

I soci pagano 15 centesimi la settimana, di cui 5 vanno a costituire il fondo Mutuo Soccorso, col quale si pagano le indennità di malattia ai soci, nella misura di cent. 40 al giorno per il primo mese e di 20 cent. al giorno per gli altri due mesi consecutivi.

Gli altri dieci centesimi, sono immediatamente convertiti, dice il Rugarli, in francobolli postali che vengono applicati ai cartellini e passati sui libretti alla Cassa postale di Risparmio. I libretti partono il nome del proprietario e sono vincolati; ma possono anche essere ritirati quando gli alunni cessino di far parte del

sodalizio. I preposti alla Direzione di questo istituto hanno però, la speranza, di poter inscrivere, fra non molto, i soci presso la Cassa Nazionale di Previdenza, nel ramo assicurazioni popolari.

Il Rugarli combatte questo sistema che chiama una mutualità a mezzo e propugna:

LA MUTUALITÀ SCOLASTICA MILANESE la quale si propone i seguenti scopi:

a) Sussidiare i soci, fino al 13.º anno in caso di malattia.
b) Assicurare il socio che paghi per 14 anni consecutivi e non più, una pensione, presso la Cassa Nazionale di Previdenza: poichè dei 10 centesimi che essi pagano, cinque vanno a costituire il fondo sussidi e 5 il fondo di pensioni.

Attecchirà, in Friuli, questa provvida istituzione?

Speriamolo.

A. Rieppi.

Civiale. Aprile 1910

Cronaca Provinciale

Fanna

Signorina ventenne suicida con 3 colpi di rivoltella

ITALIA, 18 — Alla brevissima notizia di lei, sul suicidio della sorella del cappellano vi mando questi particolari.

Nella casa canonica abitava col Rev. Cappellano don Tranquillo Minuti una sua sorella per nome Emilia, una bella ragazza d'anni 21 fu Sante. I fratelli vivevano di pieno accordo amandosi a vicenda e tutto faceva credere che nulla mancasse in quella casa per essere contenti. Quando questa mattina mentre il Cappellano si era recato in chiesa a celebrare la messa, la sorella si sparava tre colpi di rivoltella senza che nessuno se ne fosse accorto.

Tornato a casa il fratello, bussò replicatamente alla porta perchè la sorella venisse ad aprire; ma tutto era silenzio. Allora aperta con la chiave la porta di casa v'entrò e non trovando ancora alzata la sorella, salì in camera di lei per chiamarla. Non ho a dire lo spavento e lo strazio del povero prete, quando s'accorse che la sorella era ormai cadavere e vide che ancora teneva in pugno l'arma con cui aveva troncato i suoi giorni sul fiore degli anni.

Il suicidio della povera ragazza fu essere meditato a lungo, poichè fu trovata una lettera diretta al fratello nella quale erano scritte le sue ultime disposizioni testamentarie e chiudeva col raccomandare al fratello di pregare per lei. Nella lettera si diceva che la povera giovane avrebbe scritto ancora che si sarebbe ridotta al triste passo per timore avesse un giorno di mancare un appoggio. E dire che aveva un fratello che l'adorava! Povera giovane!

Nimis

Formento grave.

Ieri nel tranquillo paesello di Monte di prato avvenne un grave fatto di sangue. Certi Di Betta Giuseppe e Benedetti Giovanni vennero fra loro a diverbio per motivi d'interesse. Ma dalle parole passarono al fatti ed i Benedetti ferì alla testa con un ciottolo il Di Betta. La ferita è molto grave. Furono sul luogo il sig. Pretore di Tarcento avv. G. B. Belfoni il V. Cancelliere Caffarelli ed i carabinieri.

Villa Santina

La strada d'accesso alla stazione

18. — Il lavoro è stato assunto dalla ditta appaltatrice Venier di qui, la quale si è data alacremente all'opera onde sia effettuata per la prossima primavera l'inaugurazione, che si farà, se Dio vuole, in un'epoca non tanto lontana: anzi siamo certi di annunziare senza tema di smentite, che la vaporiera funzionerà entro i limiti dell'anno di grazia in corso!

Intanto siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico, che alla stazione di Tolmezzo sono giunte di già e al completo, le vetture e carri merci che inizieranno il servizio in quel giorno memorabile (che passerà alla storia nel «Libro Verde» delle cose della Carnia) e siccome certa merce che non da magazzino può riuscire passiva, così sembra che le vetture della Veneta attendano di essere provate... dalle intemperie.

Raveo

Marito e moglie peccosi

18. L'altro ieri nella frazione di Esemion di Sopra, per questioni di confine sulla proprietà, sorta fra Lodovico e Giovanni Dorigo e Giovanni Filippini proprietario dell'osteria sul ponte Degano e la di lui moglie, successe una specie di zuffa, nella quale i due ultimi riuscirono pesti e contusi: lui giudicato guaribile in 15 giorni, lei in dieci.

Del fatto venne informata la benemerita d'Ampezzo, che si portò

ieri sul posto per le solite constatazioni.

Castions di Strada

Le fucilate e l'istruttoria.

OMEGA, 18 — Domani sarà qui il giudice istruttore L. Pampanini per un'istruttoria in merito al fatto, o tragedia d'amore, successa il 29 del marzo ultimo. Come sospetto autore della fucilata fu arrestato certo Modesti Diminuto.

L'andamento delle istituzioni.

Intendo dire delle due latterie e dell'altrattante società bovine di qui. Sei mesi addietro, quando si divisero, si credeva che le cose non potessero aver vita, invece si può dire che l'andamento ne è soddisfacentissimo.

Fagagna

Fiori d'arancio.

Il giorno 9 corr. dinanzi al R. Console d'Italia in Alessandria d'Egitto l'egregio nostro compaesano Signor dottor Pietro D'Orlandi, medico — chirurgo, specialista in pediatria, direttore del Brevettificio Interazione di quella città, giurava fede di sposo alla Signorina Lina Sgrigo, suddita greca.

Alla coppia gentile i migliori auguri.

Spilimbergo

Pro Asilo Infantile.

48. — Un bellissimo teatro fiera per lo spettacolo a beneficio dell'Asilo Infantile dato dal Circolo filodrammatico «F. Cavallotti».

Molti applausi ai bravi dilettanti sig. I. Garzi, C. Linzi, B. Bonelli e Tomat G. Pure applaudita l'orchestra diretta dal m. Cigaglia che fece gustare della buona musica. — L'incasso si aggira sulle 450 lire.

E' annunciata per sabato 30 corr. un'altra rappresentazione.

Pordenone

Pro Trento-Trieste.

18. Ieri sera un pubblico intelligente affollava il nostro Sociale onde assistere alla conferenza che l'esimio dottor Prof. Silvestri teneva sulle superbe bellezze dell'arte di Dante simbolo di italianità.

Il Prof. Silvestri al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da lunghi prolungati applausi. — L'incasso netto andrà a beneficio della città a Capo d'Istria, la quale il primo Maggio p. v. inaugurerà una Esposizione tanto combattuta dagli slavi, motivo per cui da parte degli italiani di ogni regione dev'essere, come è, di grande interesse perchè essa riesca quella dimostrazione grande e sincera dello spirito patriottico che anima quelle popolazioni e noi tutti di qua dell'Adriatico.

Il conferenziere, a nome degli italiani, invita tutti gli italiani a voler partecipare a quella esposizione, a volerla visitare, garantendo la più amichevole fraternità accoglienza. Impossibile riassumere la splendida conferenza illustrata da un'ottantina di proiezioni. Una vera ovazione salutò alla fine l'egregio professore.

Unione ciclistica. — Concludo che si fa onore.

L'amico Federico Mecchia alla gara ciclistica di Conegliano corsa ieri colà, (Km. 56) ha vinto il 1.º premio (medaglia d'oro grande ed orologio nickelato) su 78 concorrenti!

Bravo, veramente bravo l'amico Mecchia che fa onore a lui ed all'Unione Ciclistica alla quale appartiene!

Alla Società ed al premiato le nostre vivissime congratulazioni con l'augurio di segnare quanto prima in questo giornale delle altre vittorie sportive di entrambi.

Venerdì 22 avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'U. C. per trattare:

Proposta di istituire una Sezione di educazione fisica.
Proposta di una gara su strada in occasione dei pubblici festeggiamenti del prossimo Settembre.

Il delitto orrendo porta alla scoperta di una associazione a delinquere!

Le prime notizie.

La mattina, si stava sempre in attesa, noi giornalisti, di «novità» connesse al delitto mostruoso che si profonda raccapriccio ha destato nell'animo della cittadinanza e tanta eco di cordoglio e di orrore in tutta l'Italia. Si andava sussurrando di arresti: ma, fino a mezzogiorno, nessuno era stato arrestato — sebbene parlassero di arresti il «Giornale di Udine» e il «Paese» che si lanciano per le vie cittadine proprio su quell'ora; e il «Paese» anzi precisasse che due arresti erano stati eseguiti in seguito a mandato di cattura.

Nessun arresto: ma parecchi erano stati chiamati in ufficio, dal Commissario: e precisamente, tutti coloro che lunedì sera — tre notti prima che il povero Giuseppe Piemonte fosse trucidato — parteciparono ad una cena, nella osteria di «Mostacie» in Vicolo lungo.

Un arresto.

Adesso è stato passato alle carceri uno, implicato nell'assassinio. Così venne, verso le 15.30 ad annunziarci un amico, trafelato e ansante per essere il primo a darci la notizia.

Gi' affrettammo a raccogliere particolari.

Il «passato alle carceri» e quindi in istato di arresto, è il fabbro meccanico Francesco Marino di 29-30 anni, nativo di Piazza Amerina in Provincia di Caltanissetta (Sicilia), abitante in via Ronchi 109.

Nella casa dell'arrestato

misericordia e dolore.

Ci recammo subito alla casa dell'arrestato, per sapere qualcosa intorno a lui.

Trovammo la moglie in cucina, in piedi presso la tavola. Una vecchia signora, una giovanissima sposa col poppante alla mammella, una bambina di cinque anni che giocava con alcune cartine colorate e con qualche cioccolattino nel grembo, sedevano intorno al piccolo mobile, che è nelle case operaie tavola da pranzo e tavolino da lavoro. Questa piccola cucina, con il pavimento a mattonelle, con le masserizie che ne ingombrano buona parte, con le pareti tinte in giallognolo dal fumo, non dà certo un'idea di agiatezza.

La giovane donna ci guardò con occhio sospettoso. Anche le altre due ci fissarono.

Sousi — le chiedemmo. — Può darci notizie di suo marito? come lo ha conosciuto?

Egli era soldato nel 37 fanteria che fu di guarnigione a Udine. Lavorava anche allora, nel reggimento da fabbro. Fu in quell'epoca che ci conoscemmo. Dopo mi prese in moglie, sei anni or sono circa, e si fermò a Udine.

Ella si chiama?

Virginia Cecchini di Sedegliano...

Forse la misera donna credeva che noi fossimo agenti di pubblica sicurezza, tanto erano spontanee le sue risposte.

Quanti figli hanno?

Tre bambini, di cui due ammalati di morillo che si trovano a letto; e la terza che vede il seduto; Carolina, di cinque anni, Gina di quattro e Giuseppe di due. Altri due sono morti...

Si vede che non è un matrimonio... disoccupato, il loro, se in sei anni ebbero cinque figli?... Abitano sempre in questa casa?

Fummo per due mesi in via Poacolle; dopo, sempre in via Ronchi. Ma ci troviamo in questa casa da pochi mesi soltanto. Prima, fummo nelle case Roatti, dall'altra parte della via.

E suo marito dov'è a lavorare?

Dal Menini, a Vat. Vi si trovava da non molto, però fu prima nell'officina De Luca; poi in quella di Della Venezia.

E perchè fece tanti mutamenti?

Per migliorare le sue condizioni. Sulle prime guadagnava poco, troppo poco. Del resto tutti i padroni furono contenti del suo lavoro.

E che vita menava?

Non usciva mai, se non assieme con me. Si beveva «quel» mezzo litro, secondo che permettevano le condizioni della famiglia. Casa e bottega, bottega e casa: ecco il tenore della sua vita. La mattina, veniva a prenderlo un ragazzo qui della corte, un tal Pravisan, che lavorava nell'officina Menini; andavano quindi a chiamare il Marino Tubero e tutti tre poi si recavano all'officina Menini, dove mio marito era socio.

E giovedì sera, la notte dell'assassinio?

O' sin lads a durmì a vott, in che' sere...

Il mio omp al lavoro come uno saete, e cuand ch' al ven a cise no l'ha nande fiad, e no l'ha voe che di polza.

— E nel mattino dopo?

Anche in quella mattina, il Pravisan è venuto a chiamarlo e poi è andato a chiamare il Tubero. La madre di questi gli disse ch'era già uscito. Il giovane Pravisan non ricercò più oltre; ma mio marito, quando lo seppe, tornò indietro per appurare la cosa, sembrandogli impossibile che il Tubero si fosse recato al lavoro senza aspettarli.

E che cosa gli disse la madre del Tubero?

Ch'ella era salita nella sua camera per chiamarlo, e non l'aveva trovato. Che fosse stato a dormire, lo palesava il letto sfatto: ma non era più in camera, ed ella non poteva dir altro...

E quando fu chiamato in questura, vostro marito?

Ancora domenica, si sono presentati qui due signori e hanno detto che doveva recarsi in questura. Io risposi ch'egli era fuori di Udine: difatti era andato insieme... con gli amici... credo dalle parti di S. Daniele... non so io, la gita che fanno per solito ogni anno... Mettevano via 30 centesimi per settimana ciascuno per farla; e ieri appunto si recarono tutti assieme, una quarantina circa, non so proprio in che paese...

A che ora tornò a casa?

Verso l'una e mezza della notte. Appena arrivati con la corriera io avvertii naturalmente ch'erano stati a chiedere di lui perchè si portasse in questura. — Ti hanno lasciato qualche carta? — domandò. — «No»

«E allora, io non so a che ora presentarmi... l'ho tornata...»

Dopo, questa mattina, appena vestitosi, disse che sarebbe andato verso le nove...

E ci andò?

Sono stati a prenderlo, che non erano neanche le otto...

Non li vede dunque da oggi mattina?

No. Lo avevano lasciato libero ed egli è tornato a casa sul mezzogiorno. Anzi, era arrivata una lettera di sua madre.

Già consegnata. Siccome il pranzo non era pronto, che io non aveva potuto prepararlo in tempo avendo i bambini ammalati, egli sedette lì dove è quella signora, e si mise a leggere. Quando la minestra fu pronta gli disse: « — Leggerai dopo: vieni a mangiare adesso. » — Ma lui: — Voglio prima finir di leggere quel che ci scrive la mia vecchiaia...

In quella giunsero due signori, uno dei quali era stato anche la mattina, e gli dissero che doveva tornare subito in questura: dopo non l'ho veduto altro e non so altro...

Eh, purtroppo lo hanno passato di là...

Dove?

Alle carceri. E quindi, almeno per adesso, non tornerà a casa...

Ma perchè, se non ha fatto niente? se non ha mai fatto niente?...

Dicono che si fosse trovato ad una cena... Sa niente, lei?

Ho sentito dire che fu ad una cena col Marino Tubero e coi Bares e con altri. Fu oggi a otto. Egli mi mandò a dire che quella sera non lo aspettassi a cena, che si fermava con alcuni amici... Ma non seppi altro.

E non le raccontò niente, suo marito?

Mi disse che avevano mangiato un coniglio, insieme col suoi compagni di lavoro; una nulla più.

Che abitudini aveva suo marito? frequentava gli amici, le osterie?

Ringraziando Iddio, in sei sette anni che siamo assieme, non ebbi mai un dispiacere immaginabile. Lui sempre a casa di buon'ora.

Dopo il lavoro, lui se usciva, lo faceva con me. Lo può dire anche una nostra comare, certa Selva; la quale sta nel Palazzatt: maritata, ma col marito ch'è a lavorare lontano, così che era sempre in casa nostra, ed io le facevo anzi da mangiare...

E tutti i vicinanti possono attestare questo: così i vicinanti attuali, come della casa Roatti, dove prima siamo stati affittuali; e possono attestarlo i padroni dove ha lavorato prima...

Stavamo per lasciare quella casetta, quando la donna ci chiese:

E crede che lo terranno molto? — Ma... Non sappiamo nulla, neanche noi. Passato alle carceri, egli ora dipende dall'autorità giudiziaria.

E che cosa farà io, sola, con i tre bambini, dei quali due ammalati? — Che cosa farò?... e mi torneranno a sequestrare, pel morillo. Se fossi vicina ai miei, s'essi mai potessero... Ma ho mia madre che va queruando, mio padre impotente al lavoro perchè pazzo da trent'anni, un mio fratello cieco da un occhio e al manicomio perchè pazzo... altri due fratelli che lavorano in Germania e non pensano alla famiglia... Non vi sono che due sorelle, le quali la-

lavorano a Gradisca di Sedegliano e portano i guadagni in casa... Oh i miei poveri bimbi!

— Si dia coraggio: qualcuno penserà anche per essi...

— E il mio povero marito che aveva l'unico pensiero pel figli!

La cena dell'anitra.

Il furto di un'anitra in circostanze normali può passare anche inosservato. E passò difatti anche quello patito da certa Vittoria Cicutti d'anni 44, da Povoletto, domiciliata a Vat. Al 10 o 11 del corrente mese, la donna si vide sparire la migliore delle sue anitre; anzi un maschio, «el razzatt». Se ne lagò coi vicini; ma non reputò la cosa di tale importanza da denunciarla. Ma il furto assume ora la sua parte importante, perchè incidentalmente si viene a lucastare nel truce assassinio del povero Giuseppe Piemonte.

L'anitra fu rubata dai due assassini. Poi, mangiata «fra amici» nella osteria «Il Cordaio» in via lunga. I compagni di mensa furono: Francesco Marino d'anni 29 da Piazza Amerina, e Ivancich «capì officina» del sig. Menini, la moglie dell'Ivancich e Luigi De Puppi.

La sera di lunedì 11 corrente antivedeva dell'assassinio, essi si unirono all'osteria di certo Lavaronò detto Cordaio in Vicolo Lungo N. 15; e della loro cena si fece la «spesa» l'anitra della Cicutti.

Naturale il sospetto che gli invitati sapessero la provenienza del volatile.

Chiamato perciò in questura il Marino agli ubi un primo interrogatorio: verso le 11 venne lasciato libero; ma a mezzogiorno le guardie (com'è narrato sopra) lo trassero in arresto; più tardi fu passato alle carceri. Chiamati anche Ivancich e il De Puppi, incontrarono la sorte medesima; a sera sono stati anch'essi passati alle carceri.

Ci siamo recati «al Cordaio» non senza prima avere fatto una visita alla casa del Tubero e dei Bares. Vi ci accompagnò certo Luigi D'Agostini d'anni 23. Egli, la mattina era stato udito in questura per una circostanza sulla bicicletta del Bares rubata alla Ditta De Luca. La notizia del delitto l'assassino aveva lasciato la macchina in un sottoscala del D'Agostini, che avvertito dalla madre, l'aveva portata a casa di lui la mattina per tempo quando ancora la notizia dell'orrendo misfatto non aveva turbato la città.

Vedemmo, passando, il padre del Bares seduto al suo banco da calzolaio, nella misera cucina. A nostra domanda se andrebbe a visitare il figliolo in carcere — «No» — rispose — «Non voglio più vederlo...»

«E un singulto gli strizzò la parola. Sul focolare in fondo alla cucina, sedeva una donna con l'impronta d'angoscioso dolore sul volto; era la mamma.

L'OSTERIA AL «CORDAIO»

Ed eccoci all'osteria. E' un ambiente pulito, che contrasta con l'angustia del vicolo nel quale sorge.

La stanza principale è ornata con festoni di fiori artificiali e con banderuole. In parte, v'è uno di quegli organi ora di moda, i quali se vi burla dentro una palanca (dieci centesimi) si suonano qualche ballabile. E durante il carnevale, in questa osteria si ballò.

Ordinammo una bibita; d'intorno, tre quattro operai bevevano e parlavano forte; un'altra stento si reggeva. Ci portò la consumazione una giovinetta dagli occhi intelligenti e dal visino roseo di bimba: la figlia del Lavaronò Santina; di 15 anni.

Santa, signorina — chiedemmo — han tenuto qui la cena Tubero e Bares con gli altri compagni?

— Sì. Verso le 10 di lunedì è venuto Marino Tubero con un'anitra avvolta in un sacco di carbone; ha avvertito che alla sera sarebbero venuti qui più d'una a mangiarla. Noi la pelammo e la cuocemmo. Col sugo, condimmo la pasta asciutta. La cena fu tenuta nel primo stanzino a destra di chi entra, nella prima tavola.

Sedevano da una parte il Tubero, Marino Francesco e il Bares; di fronte il De Puppi, la moglie dell'Ivancich e l'Ivancich.

Fin che ora si fermarono a cena?

Il Bares, dopo un ora poco più, accusando un forte dolore di capo si assentò, dicendo che sarebbe andato a dormire; gli altri rimasero fino a tardi.

E che discorsi tenevano?

A dirle il vero, poco udi, benchè cenassi nel tavolo vicino — «Che legnate le abbiamo dato!» — diceva il Bares, intendendo l'anitra. Noi non sapeva che fosse roba rubata; credevano che il Marino Tubero l'a-



Provate la Pastina Glutinata Zambelli di Bologna

vesse presa a casa. Polidoro, la serva notò che aveva forti ammaccature e le cosce rotte.

— Dunque dice che lei non udì altro all'interno delle legnate.

— Nossignor: udì ridere, parlare come si fa sempre in simili occasioni; io, poi, per non seccare, lasciai la stanza presto.

— Il Tubero si fermò molto?

— Fin verso mezzanotte; è stato sempre con me. Noi ci conoscevamo da piccoli, giocammo fino a ieri insieme. Egli mi « stava dietro », voleva far all'amore con me. Un giorno ch'era venuto qui un signore di Vienna, mi fu chiesto « lei sarei contenta di andare in quella città ».

— « Magari » — « risposi io » — « E il Tubero? » — « Ti condurrò io, a Vienna, col papà ».

— Tu? con quali mezzi?

— Ah! io ne ho, danari — rispose. E altre volte voleva regalarmi anelli, orologio. Io non gli davo retta, perché, gli dicevo, sono ancora una bambina. Mi promise che per gli ultimi di aprile mi avrebbe dato regali, poiché per allora danari ne avrebbe avuti...

— E il Bares, lo conosceva?

— Due mesi fa ruppe nella nostra osteria un bicchiere, come accade talvolta, se ne andò senza pagarlo e da quel giorno non venne più qui tranne la sera della cena.

— Egli altri?

— Conoscevo il Francesco Marino soltanto; veniva qualche volta. I banchettanti dell'anitra non avrebbero mai sognato che quella sarebbe stata l'ultima volta che si sarebbero trovati insieme. Ora tutti e cinque sono alle carceri: due macchiati del più nero delitto gli altri come sospetti complici, se non dell'assassinio, dei furti.

L'oste Lavarone deve riscuotere ancora le 6 lire dello scotto per le paste, il pane e i quattro litri di vino da essi consumati.

Si erano assunti di pagare il Tubero e il Marino. Pagheranno, e già pagano alla Giustizia!

La perquisizione in casa del Marino.

Verso le 15, una vettura coperta, dalla questura trasportava il Marino alle carceri. La povera moglie stava attendendo l'esito del suo interrogatorio, quando vide la carrozza immaginò; voleva spingersi avanti; fu trattenuta finché la vettura più non c'era. La donna con l'amarezza nell'animo tornò a casa ad attendere ai poveri piccoli figli.

Due ore dopo si vede — capitare in casa il delegato dott. Resegotti, le guardie scelte Fortunati e Italia venuti per eseguire una perquisizione. E tutto rovistarono in quella miseria e disadorna abitazione. In camera nel laterale del Marino, trovarono un puntaruolo; i bimbi malati gemevano.

In cucina, nell'angolo a destra di chi entra, riparata nell'oscurità e dietro un cassone, si trovava una grossa binda della lunghezza di un metro e venti centimetri circa: una di quelle binde speciali con la punta d'acciaio fatta a piramide quadrangolare, fuggita apposta per far saltare cassetti ed altri apparati resistenti di ferro. La donna spiegò che quell'arnese era stato portato a suo marito un mese fa circa, dal Bares: avrebbe dovuto passare riprendendolo e portarlo a Vat a Gino Bearzi, fratello della ex fidanzata dell'assassino. Sequestrarono inoltre un martello, uno scalpello arrugginito e alcune chiavi.

Contemporaneamente il delegato dott. Procaccianti con due guardie eseguì una perquisizione in casa dell'Evanchich: ma riuscì infruttuosa.

Voci... e voci.

Nulla si può sapere sull'erisultanza degli interrogatori. Pare però che tutti gli arrestati « amici dell'anitra » conoscessero la provenienza del volatile.

L'Evanchich confermò che lo sapeva; sua moglie afferma che lo seppe soltanto a tavola, mentre il Bares raccontava delle legnate che avevano ammazzato la povera bestia...

Il « mal di capo » del Bares.

Alla « cena dell'anitra », dopo un'ora e mezzo dacché si trovava in compagnia, il Bares accusò un forte dolor di capo e lasciò i compagni.

Durante la notte nel villino dell'assessore Pico e negli uffici della ditta Battistella si tentò rubare; in quelli dell'agenzia cav. Daulo Tomasselli si rubarono L. 10. Tratti del « male di capo » del Bares? e i tentativi non riusciti, perché il Tubero non aveva avuto lo stesso mal di capo?...

Una passeggiata al Manicomio altri aneddoti.

Pochi giorni sono, di domenica, alcuni giovanotti di Via Ronchi si recarono a fare una passeggiata verso il Manicomio. V'era il Tubero, il D'Agostinis, il Simone, il Padovani, il Morassi, e altri. Incontrarono il Tita Bares che veniva in bicicletta: egli « macchinava » rubata al De Luca. Egli si fermò. Gli altri elogiavano la « sua » macchina, non senza un senso d'invidia.

— Di quand in cà le astu?

— Eh, è hai bicicletta, è hai gomiti io...

— Ce che mi piassera, a mi di vè una bicicletta, ancie iò? — disse il Padovani.

— Tu?... Ce ste che ti fazi, a ti, la bicicletta?...

la bicicletta?... I nollin bicicletta a chi che puòditi sta a dormi come me, fin lis nùv o lis dis: dopo, si levisi, e una distirde di giambis è va benon...

Il Bares non portava mai la bicicletta nella propria casa. La spingeva di solito in un andito, in fondo al cortilone bialungo. « i portonazz », di una volta. Vedemmo come la mattina in cui fu scoperto il delitto, essa bicicletta fosse stata rinvenuta dalla madre del Luigi De Agostinis (che ieri fu assunto a testimoniare in questura), andando alla cerca dei propri conigli. Un'altra mattina uscendo dalla propria casa alle 4 del mattino per recarsi al lavoro, il fornaio Giovanni Colacotti che abita pure al Portonazz, la rinvenne nel cortile e la portò con sé nel forno dove si trova occupato, presso la signora Angelica Passero.

Probabilmente, il Bares si recava nottetempo a levare il sozio. Tubero in casa, per poi recarsi a compiere le loro losche imprese notturne...

Eppure, del Tubero tutti dicevano bene...

Abbiamo anche iersera parlato con alcuni suoi amici:

— Era un giovane piuttosto spregiurato. Lui fra tutti, il primo a ritirarsi quando si trattava di spendere anche pochi centesimi... Una sera che ci recammo al Cinematografo, egli si accentò di aspettarci di fuori piuttosto che spendere i venti centesimi...

— Anche pochi giorni sono — intellighi l'Enrico Vidal — mi scrisse a Venzone, dandomi ottimi consigli e buone parole...

— Si potrebbe vedere?

— La ho qui...

E ci mostra la cartolina del Tubero: calligrafia discreta, ortografia pure abbastanza bene osservata. Diceva all'amico di avere appreso che egli a Venzone si trovava un po' avvilto. Gli dava coraggio: presto, e cioè in occasione della gita, si sarebbero svagati assieme, mandando « a spasso » ogni malinconia. Lo consigliava in ogni modo a non abbandonare il posto, per non correre pericolo di restar disoccupato... E perché la padrona, presso la quale il Vidal trovavasi, non comprendesse, aveva scritto alcune parole a rovescio: per es. *lavoro-rovola, disoccupato-patocussodi...* e qualche altra.

Il Tubero, invece, non partecipò alla gita. E il padre gli aveva fatto fare un vestito, da mettersi proprio domenica per la prima volta...

Le 4 lire circa che il Tubero aveva messo, con gli altri, da parte, per dedicarle alla fraia, furono restituite al di lui padre.

— Pagate il sarte, con quei denari — gli disse il Costantino Morassi.

Ma il Tubero padre non ne volle sapere; e allora il sarte portò il vestito in questura, per non aver di spiaceri.

Anche la cena del gatto?

Tubero punisce un « ladro », con la morte.

Bisogna proprio credere al pregiudizio popolare: uccidere gatti, porta sfortuna... Il Tubero uccise un gatto: e ora si trova in carcere, sotto una delle più terribili accuse...

La cena del gatto era iersera oggetto di recente di un collega, cronista al « Paese ». Però non si tratta di furto. Il gatto... era un ladro. La lattata del calzolaio Costantino Morassi se ne lagnava spesso: e fu condannato, assenniente: la donna disperata di veder sparire le cose più ghiotte, a essere ucciso e divorato da alcuni... gattiboli.

Il Tubero andò ad... arrestarlo. Usò delicatezze proprio gentili; ma il gatto, mentre ei lo metteva nel sacco, forte gli graffiò una mano, sbrandellandone la pelle e facendola sanguinare.

Alla vista del sangue, il Tubero perdettero la misura: e tenendo la bestia nel sacco la sbatté quattro cinque volte rabbiosamente al suolo finché fu ben morta...

La divorarono in nove: lui, Tubero; certi Simone, Enrico Vidal, Giuseppe e Pietro Vecchiato, Pietro e Romolo Morassi, Alberto Biasatti, Vittorio D'Agostinis. L'Enrico Vidal fornai, l'aveva fatto cucinare.

— E ci abbiamo mangiato anche il radicchio, sopra, per toglierli di bocca il gusto di selvatico del gatto!

— Informava uno dei divoratori, mentre il cronista del « Paese » diligentemente annotava.

La gita a Venzone.

Si è accennato, anche sui giornali passati, ad una gita cui doveva partecipare il Tubero.

La gita seguì domenica, a Venzone. V'era una quarantina di borghigiani, sotto la direzione del calzolaio signor Costantino Morassi.

— E' mi disin che o sin lads a mangia i bés dai furto! protestava il Morassi, parlandone con noi.

C'informò che da parecchi mesi risparmiavano 30 centesimi per settimana allo scopo di passare una festa in allegria, fuori di Udine. Avevano così messo insieme circa 4 lire a testa. Ci mostrò un foglio dove erano registrati i nomi: ogni settimana pagata vi è contrassegnata da una croce. Scelsero Venzone, dove si recarono con due giardinieri fornite dal noleggiatore Pesante. Là, il pranzo lo fecero nella trattoria « Al Leone ».

— Un atto che dimostra la sua economia.

Scusi ci rivolgemo al padre —

Abbiamo speso: L. 119,80 nel pranzo o 80 lire pagammo al Pesante. Fino all'ultimo centesimo è giustificato. Son padre di quindici figli e uno ne aspetto ancora; ma sempre vissi onestamente del mio lavoro. E adesso mettono fuori quello chiacchiere...

Gino Bearzi

il fratello dell'amorosa del Bares, che stando alle affermazioni della moglie di Francesco Marino, doveva andare a prendere la binda depositata in casa di questi, è oggi stato di nuovo appunto in questura, la quale, con moltissima alacrità continua le sue indagini sotto la Direzione del Commissario cav. Levi.

Di queste indagini sono incaricati specialmente il delegato Resegotti, le guardie scelte Fortunati e Italia e le guardie Tallone e Dominici, le quali procedettero ieri agli arresti del Marino, dell'Evanchich e del Puppi. Quest'ultimo, fu arrestato nella fabbrica birra Dormisch, fuori porta Villata, mentre provava un carro automobile. Egli era chauffeur, un tempo, con l'avv. Bertaccini; fu condannato per truffa.

La fotografia dei carcerati

Ieri nel cortile delle carceri i delegati dottori Resegotti, Alessandri e le guardie scelte Fortunati e Italia, fotografarono il Bares, il Tubero e il Lodolo. Il Bares mantenne un contegno calmo, troppo calmo confiante; il Tubero piangeva disperatamente: è disfatto: il Lodolo senza parole, commosso.

La posizione del Lodolo.

Ieri notte era corsa in città la voce che il fattorino Lodolo avesse fatto qualche ammissione in suo danno. Ma le son fantasie che l'autorità assolutamente smentisce.

La posizione del ragazzo è invariata o piuttosto sembra qualche poco chiarirsi. Gli assassini negano in modo deciso qualsiasi lontanissima connivenza col fattorino; e aggiungono come già dicemmo, che se avessero saputo trovarsi lui di servizio quella notte avrebbero rimandato il colpo ad occasione più propizia.

La sua, è una posizione « disgraziata » ecco tutto: ebbe la sventura di prestare servizio la notte fatale, patì le ingiunzioni e le strette dei malandrini, si sentì la morte soffiargli in faccia; ma l'apparente calma del suo contegno, fenomeno tuttavia non raro dopo una grande paura, l'hanno fatto sospettare e rinchiudere.

Ma sembra che noi giudici si formi il convincimento della sua innocenza. Intanto le esigenze dell'istruttoria lo trattengono in carcere e più persone piangono e soffrono per lui.

Quanto dolore e Jotto l'infame delitto ha seminato in tante famiglie.

Ci siamo recati dal padre del ragazzo.

Il poveruomo è sfatto dal dolore; dal giorno tremendo egli più non lavora.

— Senta — ci disse. — Devo lamentarmi anche dei giornali. Guardi qui per esempio.

Il « Paese » afferma sembrare assurdo che il mio povero Gigi la sera dell'undici corra sia stato col Tubero e gli altri a cena dal Cordalo. Questa è una vera falsità. Quel giorno egli montò in servizio alle 14, e smontò alle 22. Venne a casa direttamente e andò, come sempre subito a dormire.

Così non dovrebbero fare i giornalisti.

E' già grave il lutto che incombe sulla mia famiglia, perché si possano leggere con tranquillo animo di tali falsità che, se sussistenti, aggraverebbero la posizione di chiunque.

— Sa; non dipende da nessuno spirito cattivo. I giornalisti hanno il dovere di cercare per loro conto e di portar luce. Tante cose si odono e si danno così come udite, ma non come certe... che fanno indagini e quindi si rettifica e smentisce quello che è meno vero. Così in questo caso è risultato chiarissimo dall'inchiesta dell'autorità e da una nostra particolare che alla famosa cena presero parte soltanto gli arrestati e la moglie dell'Evanchich.

— Sicuro che è così. Mi figlio venne a dormire; e poi egli non andava quasi mai in osteria. Tante volte, saltava il rolo che ci separa dal cortile e veniva ad assistere al gioco delle bocce quand'era vi andava anche quando io non c'ero; però per l'osteria non passava, come dissi, quasi mai. (Questa ci fu associata anche dal proprietario dell'osteria).

— Era un ragazzo d'oro, intervenne una donna — vicinante crediamo — un ragazzo come ve ne son pochi. Senta se Dio, che è Dio, mi venisse a dire che il Gigi è colpevole, io non gli crederei, no, perché è impossibile. E parli con tutti del borgo, tutti non gli potranno dire che bene di quel bon figliolo. Finito il suo lavoro lo si vedeva giocare ancora come un bambino.

— E poi era tanto amante di casa, interrompeva la madre del ragazzo. Tutto quanto guadagnava consegnava a mia fino all'ultimo spicciolo. Io poi gli davo 30 o 40 centesimi perché andasse al cinematografo. Era l'unico suo svago. Martedì sera gli diedi 30 centesimi. Ne spese 25 e mentre stava facendo la polenta tornato a casa mi restitui i cinque che gli restavano.

— Un atto che dimostra la sua economia.

Scusi ci rivolgemo al padre —

può dirci qualcosa della visita fattagli in carcere?

— Non c'è nulla da dire; può solo immaginare. Gigi non aveva parole; piangevo io pure. Disse che andassi a trovarlo ancora. (E il genitore al ricordo di questa scena piangeva).

E ci tornerà?

— Certo che tornerà. Intanto tre volte al giorno gli mandiamo da mangiare. Povero il mio Gigi, così buono!

— Eh! via non c'è da preoccuparsi tanto! Pare che le cose si chiariscano in favore del vostro figliolo. Purtroppo, sarà, forse ancora trattenuto, ma in corso d'istruttoria speriamo che la sua innocenza ri-fulga e che il figlio vi sia ridonato.

E con questo augurio ci accomiatiamo dalla casa desolata che l'atroci di due briganti ha fatto visitare dall'angoscia e dall'incubo di un pericolo di una disgrazia — lo speriamo e ce lo auguriamo vivamente — immeritata.

Perché fu arrestato il Marino.

Era in mente identica?

Narriamo sopra come il Francesco Marino fosse stato lasciato rincasare, a mezzogiorno di ieri; ma poi, quando stava per mettersi a pranzo, fu mandato a riprendere.

— Dove venir subito subito in ufficio...

Perché tanta urgenza?

Pare che il Bares abbia fatto rivelazioni. Egli, che vede ormai la sua posizione tristemente grave, non tace le circostanze che travolgevano altri nella sua rovina.

E avrebbe rivelato che il Francesco Marino fu istigatore di tutti i furti da lui e dal Tubero tentato e consumati. Egli anche ideatore e proordinatore del piano per scassinare la cassaforte dell'ufficio postale, che però si trovava in altra parte dell'edificio... Però, avrebbe soggiunto il Bares, il Francesco non fu della spedizione e quindi non ha parte, né alcuna complicità nell'assassinio.

Avrà detto il vero, questa volta, il Bares, seppure ha parlato — egli che mostrò tanto fervore inventiva nella famiglia Bearzi?...

E quella binda, fabbricata espressamente per scassinare cassaforti, che lui, Bares, aveva depositato in casa del Marino? A vederla — noi l'abbiamo ieri maneggiata — non sembra che se ne sia fatto uso: ma se volevate tentare lo scassinamento quella notte, fu almeno portata fuori?...

Non pare neanche questo: il Marino, la sera del delitto andò a dormire subito tornato a casa... Erano stanchi e assonnati, quella sera: anche il Tubero, che affidò al terzo compagno di lavoro, nel ritorno da Vat, di portare la sporta perché ai sentiva stanco morto e le gambe non gli servivano; e all'amico Simone, con cui si recò a bere il quarto nella osteria ai Cordalo, disse che si recava a dormire perché stanco; e alla madre ripeté la stessa cosa.

Associazione a delinquere?

Si verrebbe sempre più delineando la figura di una vera associazione di malfattori, in cui la parte principale di eseguire azzardosi l'avrebbe il Bares.

I furti dei quali si sarebbero già confessati autori il Bares e il Tubero sono i seguenti:

Edda De Luca, Angeli, Leonarduzzi, Teresa Lodolo, Couterli, Ceccotti, Ufficio postale di Chiavris.

In occasione di quest'ultimo, rubarono anche nella contigua officina Savola e tra altro, un manubrio di bicicletta Grissner, assai fino, di proprietà di certo Federico Driussi di Paderno.

Si vorrebbe affrettare l'istruzione in modo che il processo potesse svolgersi sulla fine di maggio, in una sessione straordinaria delle Assise.

La Cassa forte postale, la notte del delitto, conteneva circa 40 mila lire in denaro e 300 mila lire in francobolli a valori.

Un altro arresto.

Mentre licenziamo il giornale le brave guardie scelte Fortunati e Italia condurranno in questura l'operaio Giuseppe Bevilacqua complice del furto da Sambuco e probabilmente d'altri.

Contro di lui era stato applicato il mandato di cattura.

La salma di Giuseppe Piemonte è giunta ad Avellino.

(Nostro telegramma)

AVELLINO, 19 aprile.

La salma del compianto ufficiale Giuseppe Piemonte, vittima dell'effero assassinio commesso nella vostra città, è giunta qui alle ore 23,30, con ritardo di circa un'ora. L'accompagnava l'amico suo Carlo Amoroso, che fece il doloroso viaggio partendo da Udine col medesimo treno.

Stamattina, la salma fu trasportata sul carro delle pompe funebri locali alla presenza dell'Amoroso stesso della rappresentanza degli ufficiali locali delle Poste e telegrafi.

I funerali seguiranno oggi alle 2.

S. Pietro al Natifone

Incidente fra un capitano austriaco e una guardia al confine.

(Nostro fonogramma)

19. — Ieri, poco prima del mezzogiorno è avvenuto un incidente di confine.

Un capitano austriaco voleva attraversare una passerella che mette nel nostro territorio, al confine di Stupizza.

Non appena le guardie di finanza, se ne avvidero, gli si fecero incontro intimandogli di retrocedere. E' avvenuto un diverbio. Sul posto si sono recati oggi, i Carabinieri per chiarire la cosa.

Faedis

Rissa e ferimento.

La notte scorsa, alle due, veniva medicato e accolto all'ospedale il contadino Giuseppe Ceccotti, di Francesco d'anni 25, da Faedis.

Era stato ferito in lite da tale Enrico De Luca, di 22 anni, mentre attraversavano insieme gli ultimi casali del borgo, verso le uccidie della notte.

Il movente dev'essere stato abbastanza futile a quanto ci viene telefonato dal nostro corrispondente di Faedis.

Il dott. Paolo Marzuttini riscontrò al Ceccotti una ferita da taglio alla spalla destra, anteriormente; e una ferita da taglio profonda con recisione di tendini al polso destro. Guarirà in 20 giorni.

Il feritore è ricercato dai carabinieri.

Bula

Per la scuola.

(car) Ieri alle 5 p.m. convocata, si radunò la Commissione di Vigilanza sull'obbligo scolastico e fra le altre deliberazioni prendeva questo serio e importante provvedimento.

Applicare l'amenda a sensi del regolamento sull'istruzione elementare, di L. 050 a tutti i genitori che notoriamente si sono mostrati indolenti nel mandare i loro figli a scuola; in caso di rifiuto poi di deferirli al pretore per il relativo procedimento.

Godrolo

Consiglio Comunale.

18. B. — Questo Consiglio Comunale si adunerà in seduta sabato 23 corr. alle ore 2 1/2 p.m. per trattare i seguenti oggetti:

1.0 Modificazione alla Pianta organica degli impiegati Municipali (2.a lettura).

2.0 Deliberazione in merito alla domanda della locale Società Mandamentale diretta ad ottenere dal Comune la cessione del terreno occorrente per la costruzione del Campo di Tiro in prossimità all'attuale Piazza D'armi.

3. Deliberazioni in merito alla domanda di sussidio a favore dell'Istituzione Mutua Scolastica.

S. Vito al Tagliamento

Società Operaia.

Le elezioni della Società Operaia riuscirono senza alcun incidente, per quanto l'agitazione fosse grande.

Votarono 274 su 349 iscritti, e si ebbero i seguenti risultati.

Carrara Donato 145 Miorin Giosué 144 Vendramin Jean 142 Masut Giuseppe fu Pietro 132 Cortese Amedeo 131 Zanetti Giovanni 129 Facchin David 128 Foglia Luigi 127 Barba Giuseppe 126 Polo avv. Marco 125 Lovadina Emilio 124 Bottos Luigi 123 Battistella Isara 123 Petracco G. Batt 123 Perulli co. Amicare 122 Garlati Emilio 121 Zampese Giuseppe 121 Sanvidotto Amedeo 121 Da Corta Luigi 120 Vendramin G. Batt 119 Brombin Antonio 119 Nadalin Giuseppe fu Pietro 118 Nadalin G. Batt 118 De Micheli Antonio 117 Cescutti Natale 117.

Tricesimo

Tremenda legnata.

L'altro giorno nella fabbrica mattoni della ditta Cattarossi e Co. a Quale, due operai, Valentino Maranzana di Giovanni ed Elia Bassi di Sante, ambedue diciassettenni, il primo da Quale, il secondo da Valle scherzavano a vicenda sul lavoro.

A un certo momento, nel locale dove lavoravano risuonò una forte bastonata calata violentemente dal Maranzana sull'avambraccio sinistro del compagno Bassi spezzandone l'urna.

Il medico dott. Cargnelutti lo medicò e lo dichiarò gurribile in 25 giorni.

La morte in carcere

del comprovinciale knigi Piani

organizzatore di numerosi contrabbandi.

(Nostro corrispondenza)

Gorizia, 18 aprile.

Pietro Piani che da vari giorni si rifiutava di prender cibo e rigettava anche quel po' che prendeva, è soccombuto.

Dall'autopsia rimase assodato che il poveretto era proprio affetto da mania.

Circola però anche un'altra voce: quella cioè che il povero Piani sia morto in seguito a commozione cerebrale ed a rottura di qualche costola e lacerazione di un rene. E dire che il poveretto, quale inquisito giaceva all'ospedale stanza separata e giorno e notte una guardia lo vigilava! Ma può essere sfuggito a quella vigilanza.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale di Udine

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale ha deliberato:

— Approvò l'ordine del giorno e le azioni sugli affari da trattarsi nella seduta del Consiglio prov. indetta per il 2 maggio.

— Accordò un sussidio di L. 300, per la seconda mostra bovina mandamentale che avrà luogo in Maniago nel prossimo settembre.

— Deliberò di far luogo al pagamento della 2.a rata del sussidio assegnato l'anno 1910 alle Scuole d'Arti e Mestieri di Disegno per gli operai di Udine Maniago, Prato Carnico.

— Deliberò di associarsi alla petizione collettiva da inviarsi al Ministero di Finanze per iniziativa della Provincia di Milano, perché siano esonerate dall'imposta di Rischio Mobili tutte le macchine degli operai e salariati in genere e solo quelle non superiori a L. 350; e quanto meno che l'esonerazione venga estesa a tutte le macchine che non esuperano la L. 350.

— Accordò una medaglia d'oro per la nona gara Federale di Tiro a Sagitta, avrà luogo nel corrente anno a Gorizia.

— Approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici il progetto di costruzione del secondo tronco della strada provinciale da Monte Croce da Rigolato a Forci Avoltri della strada provinciale da Monte Croce e deliberò di iniziare la parte che relativa per ottenere il prefetto decreto di occupazione.

3. — Autorizzò la Contrattazione con la Cassa di Risparmio del prestito L. 22/0000; già assentito dal Consiglio provinciale, quale metà della sfera presvante per la costruzione del tronco da Rigolato Avoltri della strada della strada provinciale, mandando l'altra metà a carico dello Stato.

— Approvò per parte sua altro la terminazioni del Consiglio prov. del Consuntivo 1908 dell'ammin. prov. da chiuder con un avanzo d'amministrazione di L. 33167,80.

— Deliberò di accordare l'aumento annuo del decimo sul salario degli impiegati del Manicomio provinciale.

— Tratte vari altri affari d'ordine amministrativo d'interesse della Provincia, del Manicomio e dell' Ospizio Episcopale.

Commissione involontaria

Fa gli innumeri intervenuti alle solenni onoranze tributate alla

Nuovi Procuratori

Negli esami ultimamente tenuti presso la Corte d'appello di Bologna per l'abilitazione all'esercizio della professione di Procuratore, furono approvati a pieni voti assoluti i componenti: Gio. Batta Micheli di Martignacco, Giovanni Feruglio da Feletto Umberto e idonei Giovanni Baldassera di Udine e Antonio Morosini da Latisana.

Alla Corte di Modena fu approvato il concittadino Franzolini. Congratulazioni e auguri a tutti.

La protesta di un tipografo.

A nome di benpensanti e degli educati, che non mancano fra noi, protesto energicamente, per il modo in cui fu compilata e presentata la cronaca in questo rispettabilissimo giornale e sul «lavoratore» di giovedì scorso pubblicata, in riguardo all'esito dell'assemblea tenuta dalla Società tipografica.

Sedici discepoli di Carlo Marx, cambiate rotte, o naufraghero in breve; rispettate le opinioni e le persone, allora sarà anche il vostro, e forse molti altri. E voi colleghi benpensanti, alla prossima assemblea, saprete difendere la vostra dignità intervenendo tutti per pro e contro e deliberare per non essere i zimbelli di quei quattro.

della Società Tipografica
Silvio Toniutti

L'emigrazione.

All'Accademia di Udine, l'altro sera, il socio corrispondente don Eugenio Bianchini lesse una dotta conferenza sull'emigrazione. Parlò specificatamente dell'emigrazione friulana in Carinzia e nella Carniola; emigrazione da lui studiata praticamente sul luogo nelle visite annuali agli operai. Rilevò i meriti del lavoratore friulano, come pure gli inconvenienti derivanti dalla mancanza di istruzione professionale e di associazione.

Propose l'istituzione di scuole professionali in tutti i centri d'immigrazione per il bene economico e morale dell'operaio, come pure per tener vivo con la lingua italiana il sentimento della patria. Specificò le diverse opere di assistenza per gli emigrati che se sono tutte buone nel fine, agendo isolatamente non portano quel beneficio pratico che si propongono.

Di qui la necessità di una legislazione nazionale che provveda all'unione di questi enti benefici, che economicamente sostenga lo sforzo degli uomini di cuore nella fondazione e nel mantenimento delle scuole per gli emigranti. Affermò in fine la necessità di una legislazione internazionale per la tutela dei diritti dell'operaio all'estero.

La be a conferenza si rive quanto bene il Bianchini conosca il problema dell'emigrazione temporanea e con quanto cuore vi si dedichi.

Concorso Ippico.

Sottoscritti per il dono delle Patronesse (quota Lire 10) Somma precedente lire 760.

Marchese Olimpia Urbanis Mangili, Costanza Linussa Valussi, co. Fosca di Colloredo Manin, rancesca Nimis Loi, march. Costanza di Colloredo, co. Fedele Strassoldo Mangili, co. A. malia della Porta. Giuseppina Oster Sameda.

Società operaia generale

Domenica seguirono le elezioni generali alla Società operaia. I votanti furono 123.

I candidati sig. Seitz G. E. e Tavasani Ermeste dichiararono di non poter accettare la carica.

Alle ore 4 pom. riscontrate schede n. 123, pari al numero dei votanti, delle quali 12 valide, una bianca ed una contestata, dallo scrutinio si ebbe il seguente risultato:

Cremese Antonio, tipografo, con voti 120, Seitz Gius. Ern., tipografo 118, Fornara Gregorio, ombrellino 117, Tonini Angelo, capo-mastro 117, Conti Attilio, ragioniere 117, Pignat Luigi, fotografo 116, Mauro Daniele, agente 116, Bissattini Giovanni, fu-mista 116, Bressani Ernesto, gazista 115, Gressati Rinaldo, falegname 115, Lavarani Alessandro, vellutino 115, Miani Emilio, tipografo 115, Mesaglio Virginio, op. ferriere 115, Pascoli Giuseppe, falegname 115, Riccobelli Vittorio, sarto 115, Benedetti Alfonso, cartolaio 114, Liesch Ernesto, agente, 114, Rigo Angelo, macellaio 114, Grassi Amedeo-Libero, possid. 113, Vendruscolo Demet., battirame 114, Savio Silvio, fornai 110, Cosattini Giovanni, avvocato 109, Foramitti Ettore, fonditore 98, Tavasani Ermeste, avvocato 95.

Dopo gli eletti ottennero voti Defend Antonio, Tonini Gabriele, Fornasir Antonio, e Zuliani Plinio.

Cooperativa di Consumo

Nella elezione di l'altra sera risultarono nominati consiglieri:

Borgomanero avv. Luigi, Carnelli Carlo, Carletti prof. Ercole, Dozza Alfredo, Giacomelli dott. Guido, Linussa avv. Eugenio, Micoli-Toscana Giovanni, Moro rag. Silvio, Perotti rag. Galeazzo, Pignat Luigi, Volpe, cav. G. Batta.

Sindaci effettivi: Gilardoni rag. Domenico, Levis Umberto, Spinotti avv. Riccardo.

Sindaci supplenti: Perosa rag. Ermenegildo, Calvi Fortunato.

Provvisori: Capellani, Caratti, Gilardini, Pecile, Renier.

Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 19.3 minima 9.8 media 14.79
Piegna caduta mm.
All'aperto nella notte 7.7
Stamane ore 8, 18.0
Pressione atmosferica 751 oroscenite.
Stato atmosferico bello, vento N.

Circolo Familiare

Nella riunione dei soci, avvenuta ieri sera, nella sala Zambato, venne eletto presidente del nuovo circolo l'egregio cav. avv. G. Maria Silvagni, presidente del nostro tribunale.

Vennero poi nominati consiglieri i sigg. Giacomelli Gino, prof. G. Antonini, co. Giuseppe di Colloredo, comm. Borgomanero, avv. Zamparo, avv. Mario Bellavitis, Cocchi Luigi, Riotti Cesare e Pecile Antonio. — Revisori dei conti i regg. Quaglia e Marzolo, effettivi; Pecile e Tonello, supplenti.

Due soldati puniti di prigione reappati dall'Ospedale Militare.

Domenica sera i soldati Angelo Capriotto del distretto Militare di Venezia e Luigi Zilli del distretto di Sacile si presentavano in quartiere, all'Ospedale Militare, tre ore dopo la ritirata.

Venivano puniti con otto giorni di prigione e semilibero; fecero la notte in prigione; ieri, alle 10.30, consumarono il rancio e furono di nuovo rinchiusi fino al segnale che chiama la corvee alle 13.30. Da quell'ora i due non si sono più fatti vedere; della loro scamparsa fu dato avviso ai Carabinieri.

Starano i due soldati non sono ancora rientrati al Corpo: i Carabinieri si recarono ieri sera a Feletto Umberto, comune dello Zilli. Nella casa di costui trovarono la di lui madre, la quale disse ai Carabinieri che il figlio e il di lui compagno arrivarono colà nel pomeriggio di ieri. Svestirono la divisa militare, indossarono quella borghese e uscirono dicendo a lei che andavano a fare una passeggiata e che sarebbero rientrati la sera.

Nessuno più li vide. I carabinieri hanno sequestrato gli effetti militari d'entrambi.

Bambina scampata alla morte

Verso le 5 di ieri sera in Piazza San Cristoforo, mentre la vettura del tram N. 4 veniva da Via Gemona una bambina di cinque o sei anni che stava trastullandosi sul piazzale, attraversò correndo il binario.

Fu un vero miracolo se non rimase schiacciata, e fu merito del dott. Pascoletti che trasse la piccina dal binario, e merito pure del tramviere Luigi Piccoli che seppe frenare prontamente la vettura.

I mercati di oggi

Cereali
Grano duro giallo da 1.14.15 a 15.35
bianco da 13.60 a 14.—
Cinquantino da 1.12.50 a 13.50
Fagioli 14.— 30.
Radicchio 12 a 25
S. inacci 1.20 a 25
Polvere
Gallina 1.60 a 1.75

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Un rimedio a prezzo modesto. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottostare ad una cura rigeneratrice del sangue si raccomanda l'uso della **Polvere Scitica** genuina di **Moli**. A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. 2.50. Si richiama nelle farmacie espressamente preparati di **Moli**.

In questi giorni vengono offerti a domicilio i campioni delle **Calze e Guanti** di Sochia direttamente importati dalla Fabbrica Calze Turchetto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Schiavi Rodolfo: Giuseppina Grasselli lire 3, Armellini Luigi in Giacomo 2.

Offerte fatte alla Società Protettiva dell'infanzia in morte di Mario Valerio: fam. De Alti lire 1;

di Schiavi Rodolfo: Carlo Fabio Braida lire 2;

di Lucia Cremese Spizzo: Angelo Rottos lire 1, Raimondo Vendramini 1;

di Maria Borgnole Corea: Cozzi Maria di Povoletto 1;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Rodolfo Schiavi: Vittorio Beltrame 1, Piani Giovanni 2, avv. Girardini a Nardini 2, Pietro Piusi 2, Stringher com. Bonaldi 10, Cancloni dott. Giacomo 10, Antonini avv. G. B. 5, Giovanni D'Avanzo 1, Maria ad avv. Fabio Celotti 5, Studio avv. Bossi e Bellavitis 2, Rubini avv. uff. dott. Domenico 5, Perissutti avv. avv. Luigi 5, avv. Gino Del Missier 1;

di Teresa Piosio: Giovanni D'Avanzo 1; di Anna Marzulli Turchetto: Baschiera avv. avv. Giacomo 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Antonio D'Arone: Missio Giovanni 1; di Rodolfo Schiavi: Minisini Maria 1;

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Rodolfo Schiavi: Botli Sebastiano 2; di Lucia Cremese: Botli Sebastiano 2.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Corren Borgnole Maria di Padis: Zanelli Giovanni 1;

di Schiavi Rodolfo: Petrucci Francesco 1, famiglia Giacomelli 10, Lupieri Pietro 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Alberghetti rag. Giuseppe; Maria D'Este Martinuzzi 1, Francesco Martinuzzi 1;

di Antonio Vacchiani: Moroni avv. Lorenzo 1, Andreoli Camillo 1, Zanotti Edoardo 1, Filippi Filippo 1, Visentini Antonio 1, Linzi Serafini 1, Bianchi Vittorio 1, Rubazzer Silvio 1.

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte di Rinaldini Ida: Piosio Nob. Antonio 3; di Alberghetti rag. Giuseppe: don Angelo Venturini 1;

di Adolfo Schiavi Carola Buttazzoni ved. Metz L. 2;

di Teresa Piosio di Venezia, Giovanni Contarini L. 10;

di Adolfo Schiavi 1;

di Rinaldini Ida 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Giuseppe Alberghetti 1.

Offerte fatte all'Ambulatorio per le malattie di petto in morte di Schiavi Adolfo offrono: dott. Ettore Chiaruttini 5; Maria della Mes Piusi 10.

Luigi Principi gerente responsabile.

OLIO SASSO

Olio Sasso Medicinale
Emulsione Sasso
Olio Sasso Jodato
Oli Sasso di pura Oliva

Esportazione Mondiale

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche

Malattie delle Signore

diretta dal

D. Prof. CESARE FINZI

docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratis per i poveri)

UDINE

Via Gamona 29 Telefono: 254

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

di Giuseppe Munari - TREVISO

Ringraziamento

Preg. Sig. Dott. G. Munari - Trevise

Da Castelnuovo del Friuli, 17 Febbraio 1910

Vengo a parteciparle che sono guarita completamente della sciatica reumatica, per merito della sua cura. Di tutto la ringrazio assicurandola che mai mi dimenticherò di lei. La saluto rispettosamente dichiarandomi Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

Obbliga DEL FRATELLI REGINA

CIGIOTTI LUIGI

PORDENONE

Via Garibaldi, 42

Grande deposito

STUFE - CUCINE ECONOMICHE

con laboratorio da bandaio

Per fezione e garanzia di lavoro

STABILIMENTO RACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

In Vittoria Veneto

Premiato con Medaglia d'oro

alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi

alla Mostra dei confezionatori del sale

di Milano 1906

or incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

incrocio cellulare bianco-giallo africano

Chineso.

1 Bigiallo-oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIS

gentilmente si prestano a ricevere

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.

in Udine le commissioni.</

Romanzo di
DELPIT

— C'è — interruppe Davide — mi sembra fatale. E' possibile. Ma, senza rinunciare alla sua organizzazione feudale, ciò che ancora equivarrebbe ad un suicidio e precipiterebbe gli avvenimenti, essa può almeno ritardare i casi funesti e prolungare la sua esistenza togliendo le barriere che la separano dalla classe lavoratrice, fondendosi con essa, rinforzando il suo sangue impoverito col sangue ricco e puro del proletariato. Si frammischia al popolo, ammoglia i suoi figli alle ragazze del popolo dia le sue figlie ai lavoratori! In tal modo si assomiglia una parte della

— Ammesso questi principi, accettata questa teoria, non è forse il dovere di ognuno di cooperare e di aiutare, nella propria sfera, all'unione delle due caste, la plebea e la borghesia. Tutte le volte che una

mai che sia dovere d'alcuno di tentare checchessia per salvare una società che non può essere salvata, e che in ogni caso non merita di esserlo. Ora se tu hai esultantemente esposto una delle cause della degenerazione della nostra società, non ti

del signore. Egli tenta di sedurla, non ha alcun desiderio di sposarla. Non vede in lei che un divertimento passeggero, non un legame serio. In questo caso il dovere del serzo non è certo di spingere la po-

tro l'applicazione del suo sistema. Egli credette di non insistere più oltre ed alla richiesta del vecchio articolista, rispose :
— A proposito di nulla!
Continua.

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 10,

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischiregolo, Andilepi, Gliceroterpina, Ipnotina", si spedisce gratis e

Altro Carla da villa: chiedere all'Inviato Cav. ORONATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Lago - Corso Umberto I. N. 115, palazzo proprio, NAPOLI

Marca di fabbrica

... ..

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910